



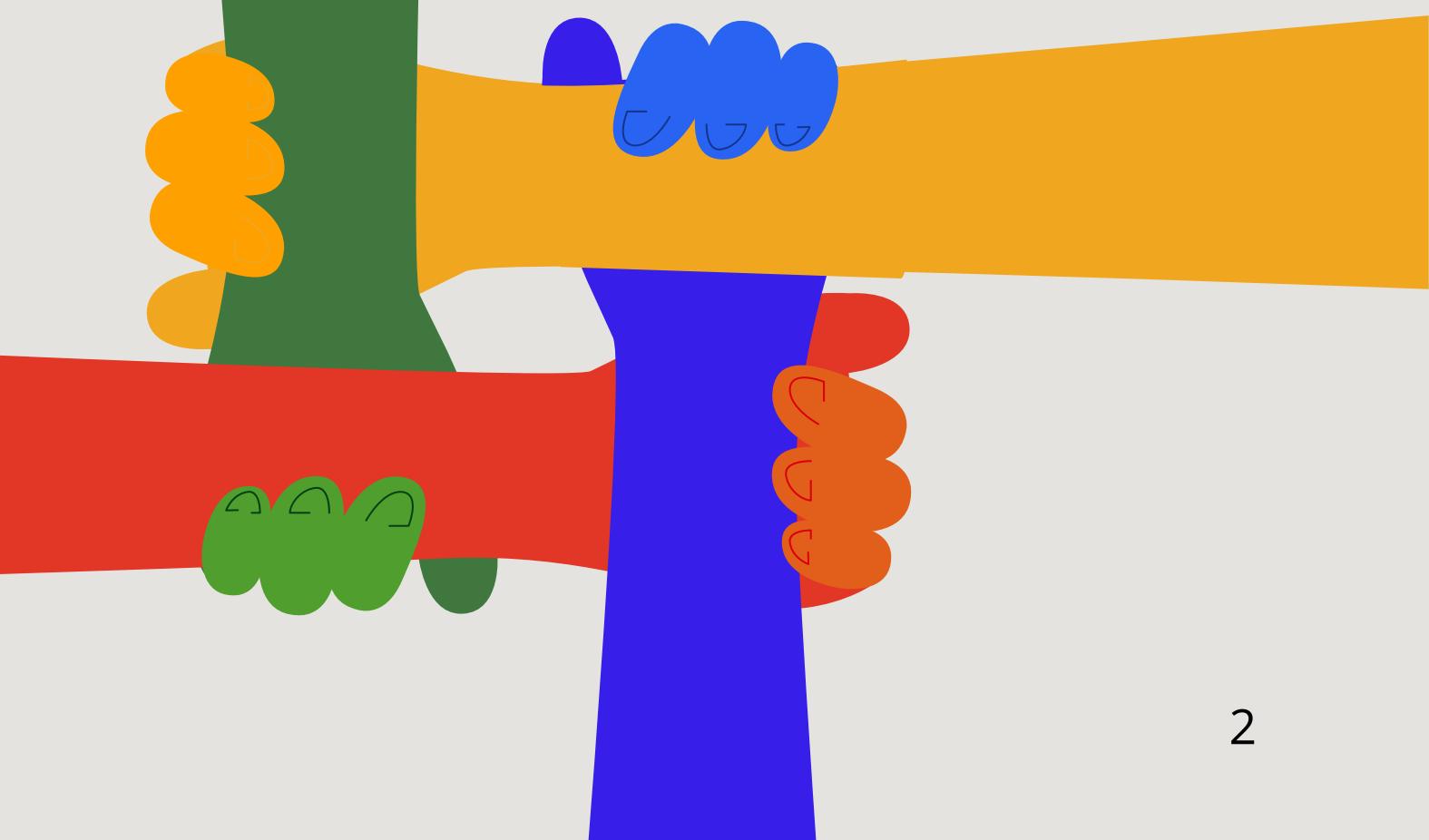
# LA MIA SCUOLA ALLA COP30

**Scheda didattica** di approfondimento e  
simulazione dei negoziati ONU sul clima in  
preparazione alla **Conference Live dalla COP30**  
**di Belém**

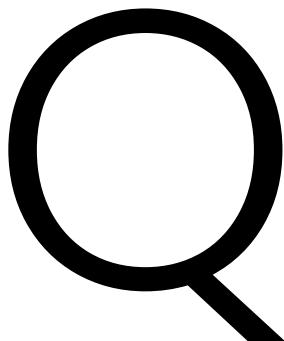


# INDICE

UN CALOROSO BENVENUTO	3
INTRODUZIONE	5
LA COP	7
PERCHÉ LA COP È COSÌ IMPORTANTE?	8
DIECI ANNI DALL'ACCORDO SUL CLIMA DI PARIGI	9
30 ANNI DI COP	11
GEOPOLITICA E CONFLITTI INTERNAZIONALI	13
CONFLITTI NEL 2025	14
LA LOTTA PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA	17
COME FUNZIONA LA COP?	18
CHI PARTECIPA ALLE COP?	19
LE PRESE DI DECISIONI E GLI IMPEGNI	25
GLI OBIETTIVI DELLA COP30	27



# UN CALOROSO BIENVENUTO



Questa scheda didattica è stata progettata per accompagnare docenti e studenti in un

percorso di apprendimento immersivo e interattivo, in preparazione alla Conference Live della Conferenza ONU sul Clima (COP30), che si terrà a Belém, in Brasile, dall'11 al 21 novembre 2025. Il materiale proposto integra e supporta l'incontro di formazione online rivolto a studenti e docenti, in programma il 10 ottobre dalle 11:00 alle 13:00.

La COP30 vedrà la partecipazione di leader mondiali, scienziati e attivisti impegnati ad affrontare la crisi climatica, una delle sfide più urgenti del nostro tempo. Gli studenti avranno così l'occasione di conoscere da vicino le dinamiche dei negoziati

internazionali, comprendendo ruoli, responsabilità e interessi dei diversi Paesi coinvolti. La scheda offre una panoramica delle Conferenze delle Parti (COP) e dei principali temi in discussione, come la giustizia climatica, il finanziamento delle azioni per il clima e la transizione energetica. Propone inoltre un'attività di simulazione che invita gli studenti a immedesimarsi nei negoziatori internazionali, prendendo parte a un confronto strutturato sulle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.





Attraverso questo gioco di simulazione, gli studenti potranno:

- Approfondire la conoscenza delle COP e dei principali attori coinvolti (governi, ONG, settore privato).
- Riflettere sulle responsabilità storiche e attuali dei Paesi rispetto alle emissioni di gas serra e agli impatti del cambiamento climatico.
- Comprendere il peso della geopolitica nelle decisioni globali sul clima.
- Sperimentare le difficoltà dei negoziati internazionali e la necessità di compromessi tra interessi divergenti.

L'attività culminerà con la Conference Live dalla COP30, prevista per il 21 novembre dalle 11:00 alle 12:30, durante la quale gli studenti potranno seguire una diretta da Belém, interagire con esperti e approfondire il ruolo dell'Italia e degli altri Paesi nei negoziati. L'evento vedrà la partecipazione speciale del climatologo Luca Mercalli.

# INTRODUZIONE

**I**mmagina di vivere in un condominio gigante assieme a ben 196 altri condomini, e che questo edificio stia per crollare se non facciamo subito dei lavori di ristrutturazione.

Ci sono quelli che vivono lì da sempre e sono benestanti, con appartamenti grandi. Poi ci sono i nuovi ricchi, che hanno appena comprato l'attico super spazioso di lusso. Abbiamo la gente di classe media che ha acquistato da poco casa, i più poveri che abitano nel seminterrato, e persone ancora più in difficoltà, che vivono in alloggi di fortuna negli spazi attorno al condominio. Tutti devono aiutare a mettere in sicurezza l'edificio, ma come dividere i costi? Chi deve pagare di più e chi di meno?

Questo è proprio la situazione a livello mondiale relativamente agli impatti causati dal cambiamento climatico e all'azione necessaria per contrastarli!

L'ONU ha radunato 196 Paesi e l'Unione Europea per decidere come evitare che "l'edificio" del nostro pianeta crolli a causa dei cambiamenti climatici. Nel 2015 hanno firmato l'Accordo di Parigi, un piano per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra, adattarsi ai cambiamenti già in corso e raccogliere i fondi necessari a finanziare tutte queste azioni.

Ora, nel 2025, sono passati esattamente 10 anni, eppure la transizione va ancora a rilento. I vari "condomini" hanno visioni diverse su chi debba fare di più: gli Stati Uniti, che hanno inquinato moltissimo in passato, hanno smesso di collaborare. La Cina, che oggi inquina più di tanti altri ma ha iniziato più tardi, dice di non dover pagare per i danni del passato. L'Unione Europea vuole una grande riforma, ma non vuole pagare per chi è più povero e insiste che anche la Cina faccia la sua parte. C'è un enorme divario tra le promesse fatte e quello che serve davvero.



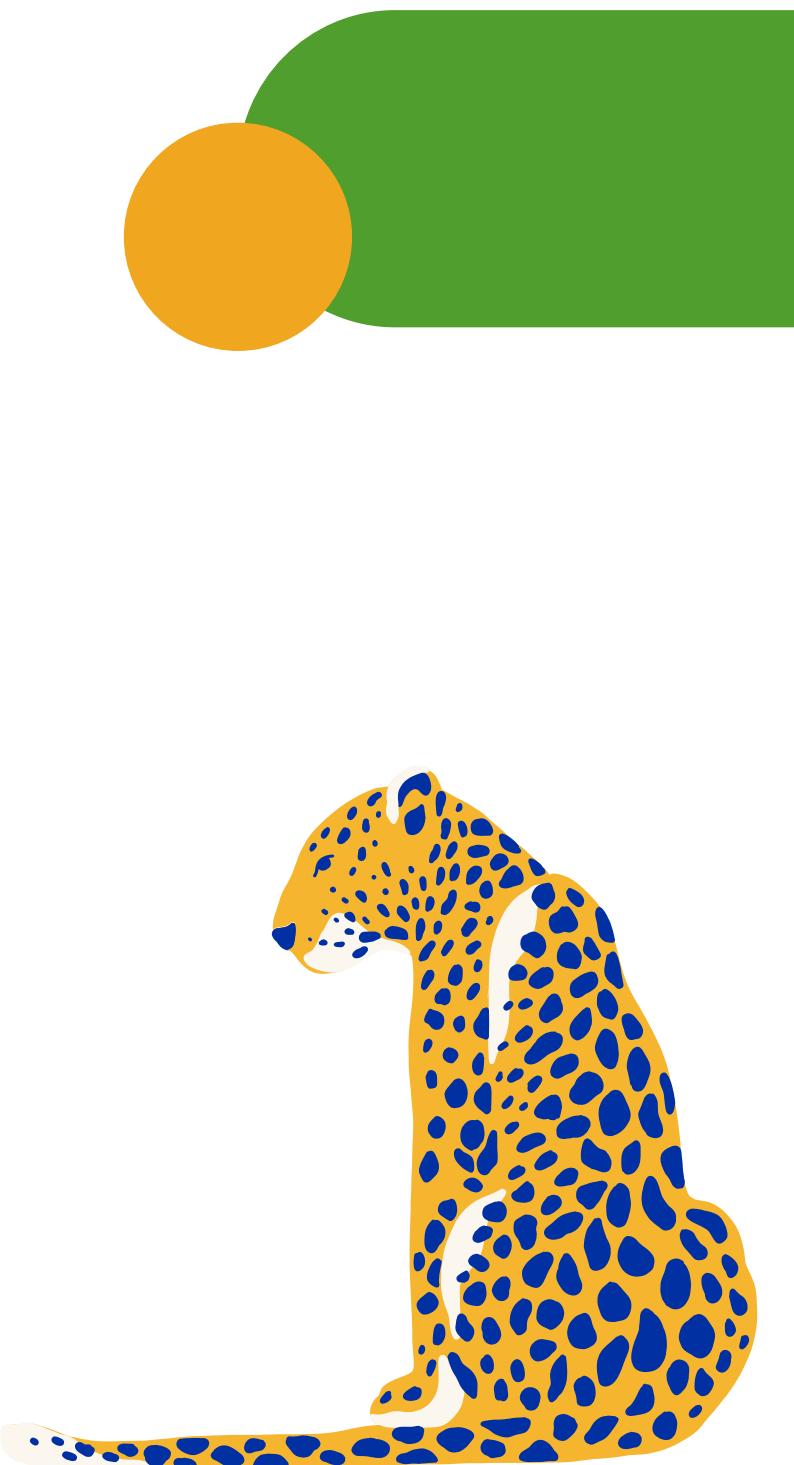
Per mettere d'accordo tutti, ogni anno si organizza una grande "riunione di condominio", chiamata COP (Conferenza delle Parti della Convenzione sul Clima), dove si decide come procedere e si negoziano gli impegni su vari fronti. La più importante è stata quella di Parigi, nel 2015, dove è stato disegnato a grandi linee generali il piano per il futuro. Ma ora è tempo di passare dalle parole ai fatti: riusciremo a salvare il nostro "condominio"?

### **Era della 'bollitura globale'**

"Il collasso climatico sta accelerando. Il mondo affronta ondate di calore più intense, siccità, alluvioni, tempeste e incendi boschivi. Siamo entrati nell'era della 'bollitura globale'. Per invertire la rotta, abbiamo bisogno di un'ondata di finanziamenti per l'energia pulita, in particolare nei Paesi in via di sviluppo. Dobbiamo eliminare le barriere che lasciano molte nazioni indietro."

Questo è il nostro momento. Coglierlo – insieme – è il nostro dovere.

**António Guterres  
Segretario generale  
delle Nazioni Unite**



# LA COP

Conferenza delle Parti e la lotta ai cambiamenti climatici

**L**a COP è l'acronimo di "Conference of the Parties", che in italiano significa "Conferenza delle Parti". Ma cosa sono queste "Parti"?

Si tratta dei Paesi, o gruppi di Paesi come l'Unione Europea, che partecipano alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC). Questo trattato internazionale è stato creato per affrontare la crisi climatica e ha preso vita nel 1992 durante la Conferenza di Rio, anche se è entrato in vigore ufficialmente nel 1994.

Ogni anno, a partire dal 1995, i Paesi membri della UNFCCC si riuniscono nella COP per discutere e prendere decisioni su come affrontare il cambiamento climatico. L'incontro del 2025, che si terrà dall'11 al 21 novembre, sarà il 30° della serie. Tranne che nel 2020, quando la pandemia di COVID-19 ha fermato tutto, la COP si è svolta ogni anno in un Paese diverso, portando con sé un'importante varietà di prospettive globali.

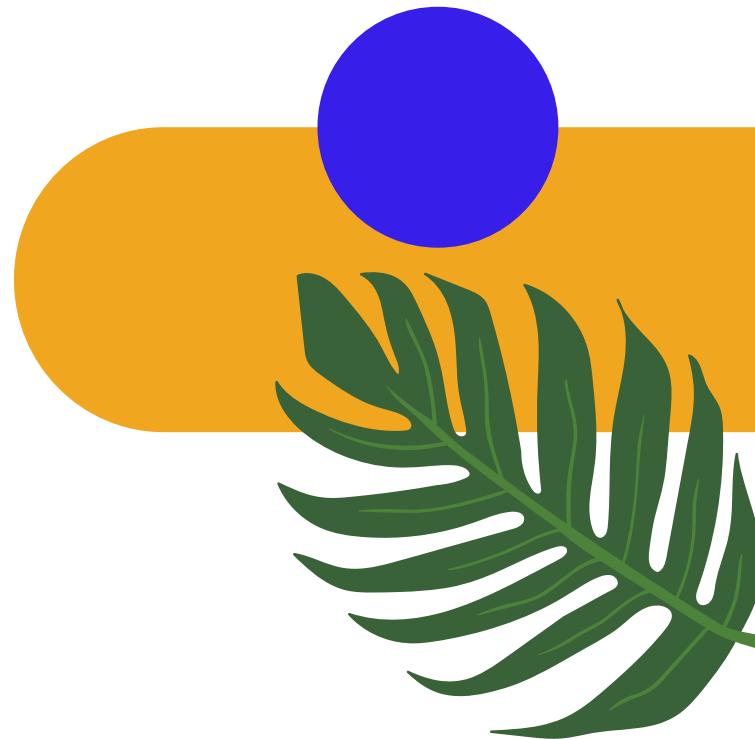


# PERCHÉ LA COP È COSÌ IMPORTANTE?

**L**a COP non è solo un incontro tra governi, ma è il principale forum mondiale per discutere di cambiamenti climatici e degli innumerevoli temi ad esso collegati.

Qui si riuniscono i rappresentanti di oltre 196 Paesi per cercare soluzioni comuni. La sua importanza è cresciuta così tanto che oggi ha un ruolo centrale, paragonabile a quello dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che si tiene ogni anno a New York. Tuttavia, a differenza dell'Assemblea Generale, la COP cambia location ogni anno, spostandosi tra i diversi continenti, il che le dà l'opportunità di avere una visione più da vicino alle realtà locali.

Anche l'Italia partecipa a questi incontri (negoziando come Unione Europea), contribuendo con proposte e idee per affrontare la crisi climatica, e ospitando in passato eventi importanti come la Pre-COP di Milano nel 2021.



DIECI ANNI  
DALL'ACCORDO SUL  
CLIMA DI PARIGI



# S

i tratta dello strumento di riferimento per l'azione per il clima che la comunità internazionale ha adottato nel 2015

durante la COP21 a Parigi.

L'obiettivo dell'Accordo è quello di ridurre le emissioni di gas serra per limitare ben al di sotto di 2°C il riscaldamento medio globale a fine secolo (2100) rispetto all'era preindustriale e di fare ogni sforzo per limitarlo al di sotto della soglia di 1.5 °C, per ridurre significativamente i rischi e gli effetti dei cambiamenti climatici. Oltre alla mitigazione, l'Accordo di Parigi pone anche obiettivi in tema di adattamento per ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici,

in tema di finanza e di tecnologie necessarie per sostenere le politiche del clima specie nei Paesi più vulnerabili. Per arrivare all'obiettivo dell'Accordo di Parigi, ogni Paese si è impegnato con un proprio piano d'azione climatico. In pratica questi impegni (chiamati Nationally Determined Contributions - NDCs) promettono quanto e come ridurre le emissioni e come adattarsi alla crisi climatica. Questi piani vengono rivisti e rafforzati nel tempo dai Paesi che li propongono. Il prossimo grande aggiornamento sarà proprio quest'anno, alla COP30 in Brasile, e lì si vedrà se i governi avranno davvero alzato l'asticella abbastanza per mantenere vivo l'obiettivo di 1,5 °C.



In quasi 30 anni di storia, le COP hanno preso delle decisioni importanti per l'ambiente:



#### **COP3: Kyoto, 1997**

Adozione del Protocollo di Kyoto per ridurre le emissioni di gas serra nei Paesi industrializzati.



#### **COP13: Bali, 2007**

Definizione di un nuovo calendario di negoziazioni per un accordo internazionale che sostituisse il Protocollo di Kyoto e includesse tutti i Paesi, non solo quelli industrializzati.



#### **COP15: Copenaghen, 2009**

Sono stati stabiliti accordi sulla biodiversità e adottato l'impegno per mantenere il riscaldamento globale sotto i 2°C.



#### **COP16: Cancún, 2010**

Creazione del Fondo Verde per il Clima (GCF) per affrontare i cambiamenti climatici nei Paesi emergenti.

COP21: Parigi, 2015



#### **COP21: Parigi, 2015**

Nasce l'Accordo di Parigi, che limita il riscaldamento globale a 1,5°C e sostituisce il Protocollo di Kyoto.



#### **COP22: Marrakech, 2016**

Ratifica dell'Accordo di Parigi e inizio della sua attuazione.



#### **COP26: Glasgow, 2021**

Firma del Patto Climatico di Glasgow, che stabilisce regole per il mercato del carbonio.



#### **COP27: Sharm El Sheikh, 2022**

Creazione del Fondo per Perdite e Danni per aiutare finanziariamente i Paesi vulnerabili a riprendersi dai disastri climatici.



#### **COP28: Dubai, 2023**

Firma di un documento che prevede la riduzione graduale dell'uso di combustibili fossili per ridurre le emissioni di gas serra.



#### **COP29: Baku, 2024**

I Paesi hanno deciso di puntare a 300 miliardi di dollari l'anno per il clima entro il 2035, anche se molti pensano che non basti. È partita anche la "Baku to Belém Roadmap", un piano per arrivare a 1,3 trilioni di dollari l'anno, mettendo insieme soldi pubblici, privati e delle banche internazionali.



#### **COP30 in Brasile nel 2025**

Il Brasile è stato ufficialmente eletto come Paese ospitante per la COP30, che si terrà dal 10 al 21 novembre 2025 a Belém, in Amazzonia. Eccoci qui!

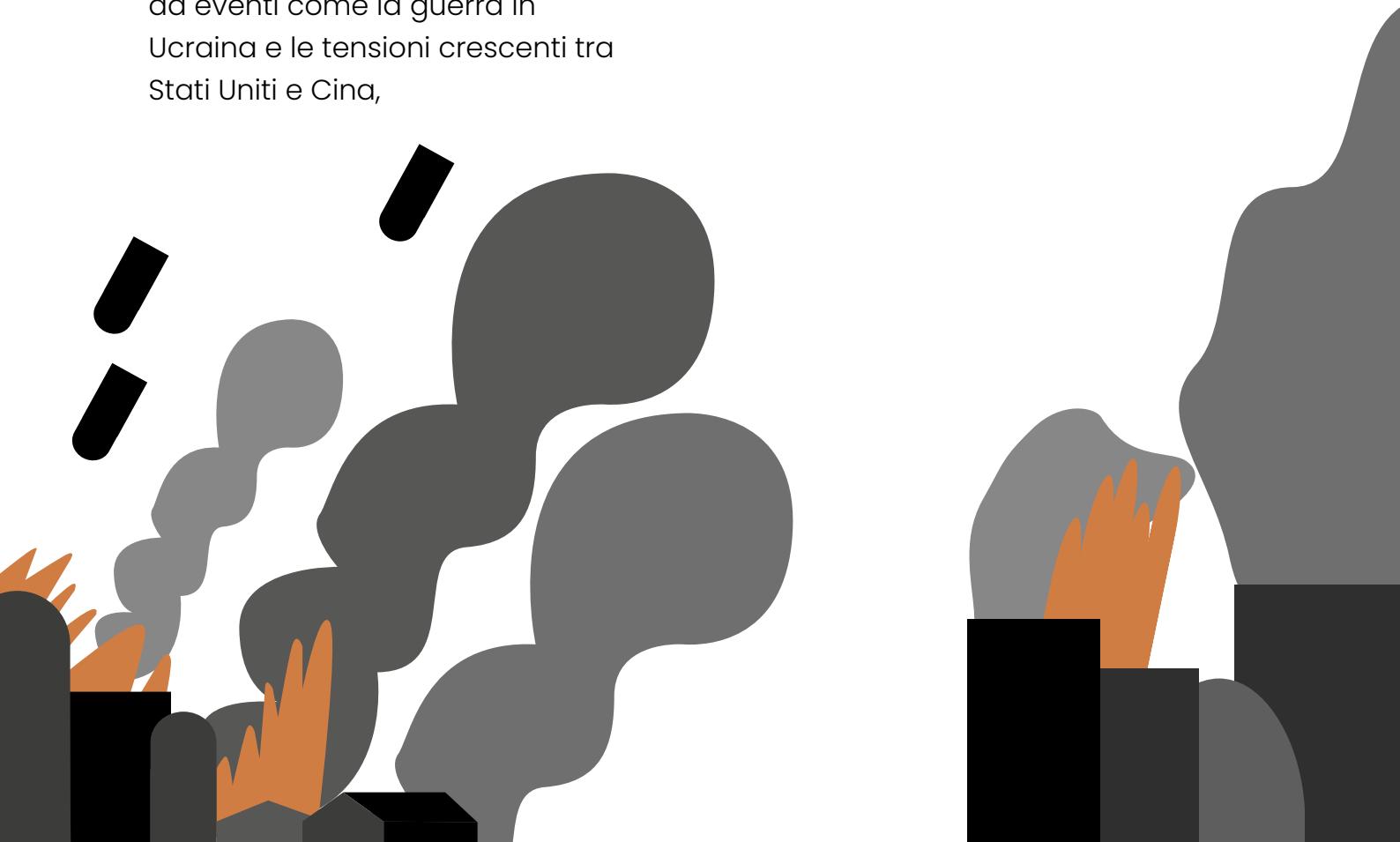
# GEOPOLITICA E CONFLITTI

# INTERNAZIONALI

**L**a COP non si occupa solo di cambiamenti climatici, ma riflette anche le tensioni geopolitiche globali che influenzano le decisioni prese

durante le negoziazioni. Nella COP 27, ad esempio, discussioni cruciali sono state condizionate da eventi come la guerra in Ucraina e le tensioni crescenti tra Stati Uniti e Cina,

in particolare riguardo alle dispute commerciali e alla questione di Taiwan. Nel 2025, altri conflitti globali stanno ulteriormente complicando il quadro delle negoziazioni sul clima.



# CONFLITTI NEL 2025

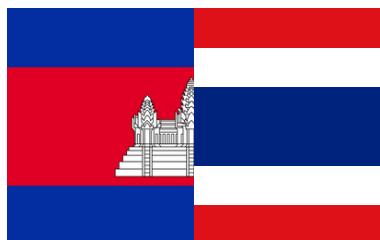


## India-Pakistan

Un attacco terroristico in Kashmir (aprile) ha scatenato raid missilistici indiani (Operazione Sindoor) e rappresaglie pakistane (Bunyan al-Marsus), includendo il primo scontro tra droni tra le due potenze nucleari. Dopo pochi giorni è stato raggiunto un cessate il fuoco (10 maggio).

## Crisi diplomatico-militare tra Azerbaijan e Russia

Da giugno 2025 si registra una crisi diplomatica, con arresti e ripicche reciproche tra Baku e Mosca, nel contesto delle tensioni legate al conflitto dell'Artsakh e al ruolo della Russia nell'area.



## Conflitto tra Cambogia e Thailandia

Una disputa di confine tra i due Paesi è degenerata in scontri armati a partire da luglio, con migliaia di civili sfollati. Un cessate il fuoco è entrato in vigore il 28 luglio, ma le tensioni restano elevate.

## **Ribelli M23 e il coinvolgimento del Rwanda nella Repubblica Democratica del Congo (RDC)**

Da inizio 2025, i ribelli M23, presumibilmente sostenuti da truppe ruandesi, hanno avanzato verso città chiave come Goma, causando una gravissima crisi umanitaria.



## **Guerra per procura Iran–Israele**

A partire dal 13 giugno, un'escalation militare tra Iran e Israele (con coinvolgimento USA e dei ribelli Houthi yemeniti) ha fatto precipitare la situazione. Attacchi a siti nucleari in Iran e missili in risposta da entrambe le parti hanno ampliato il conflitto nella regione.

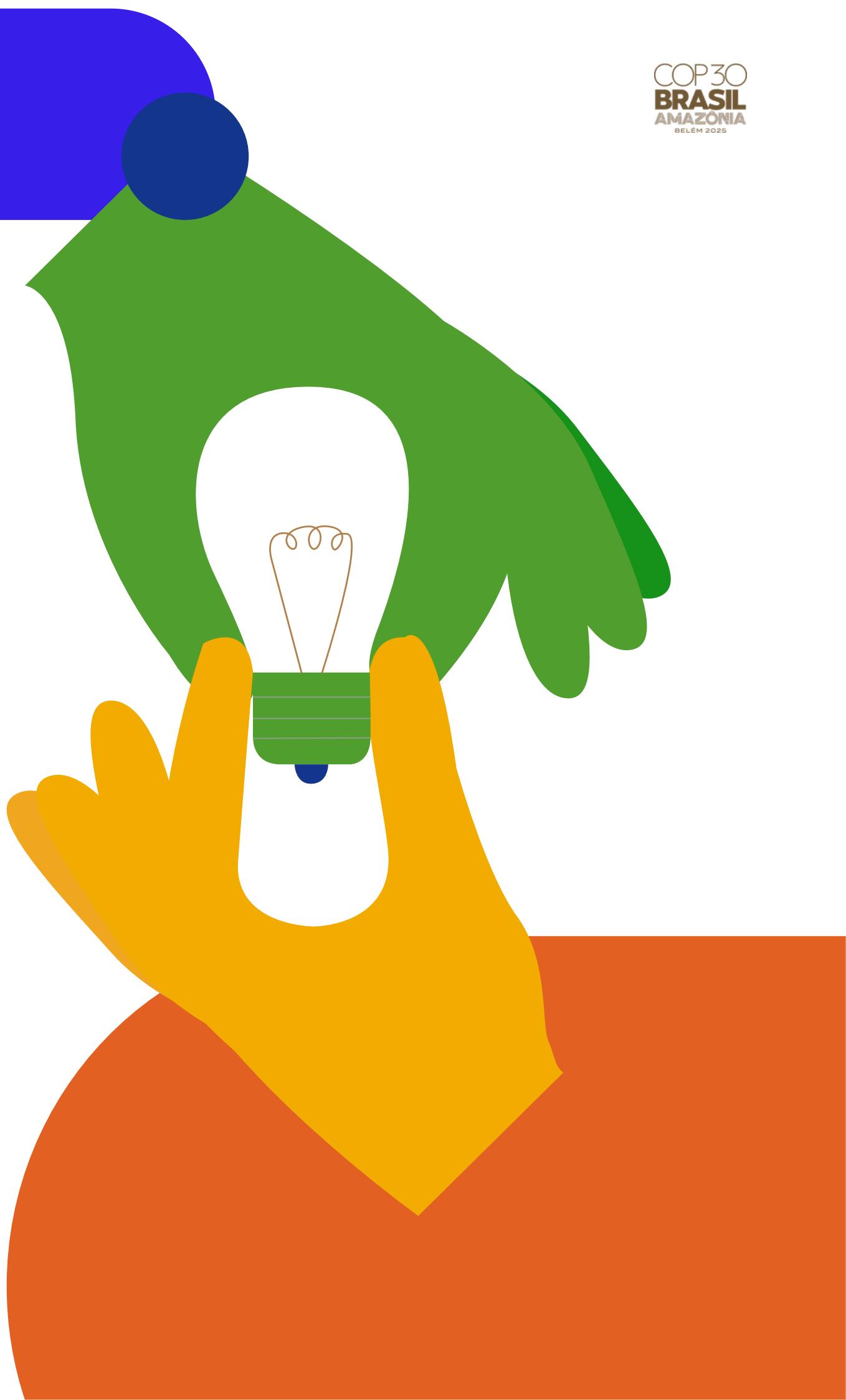
## **Conflitto Israele e Palestina**

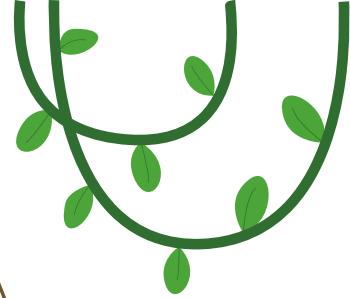
La comunità internazionale è divisa: alcuni Stati occidentali hanno formalmente riconosciuto la Palestina, altri continuano a sostenere Israele, e il dibattito su soluzioni possibili (due Stati, cessate il fuoco duraturo) resta urgente e acceso.



## **Ucraina**

Negli ultimi mesi la Russia ha intensificato attacchi con droni e missili su città ucraine, colpendo infrastrutture civili e causando vittime. L'Ucraina ha risposto con raid contro raffinerie e impianti energetici russi, cercando di far sentire la guerra "in casa" di Mosca.





# LA LOTTA PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA

**U**n tema centrale alla COP è la giustizia climatica: i Paesi più poveri, che soffrono maggiormente le conseguenze del cambiamento climatico, chiedono ai Paesi più ricchi di aiutarli finanziariamente e tecnologicamente. Dall'altra parte, i Paesi sviluppati cercano di bilanciare il loro impegno senza mettere troppo a rischio le proprie economie. Ci sono anche Paesi emergenti come Cina, India e Brasile che giocano un ruolo chiave in questi negoziati. Parlare di giustizia climatica è parlare del principio delle Responsabilità comuni ma differenziate. Questo principio è un concetto chiave nelle negoziazioni sul clima. Ma cosa vuol dire nel concreto?

## **Responsabilità comune:**

Questo principio riconosce che tutti i Paesi del mondo sono responsabili della protezione dell'ambiente e della lotta contro il cambiamento climatico. Il cambiamento climatico è una sfida globale che riguarda ogni nazione, quindi è necessario che tutti i Paesi partecipino agli sforzi per ridurre le emissioni di gas serra.

## **Responsabilità differenziata:**

Anche se tutti i Paesi condividono la responsabilità, non tutti sono responsabili nella stessa misura. Storicamente, i Paesi industrializzati (del Nord del mondo) hanno emesso la maggior parte dei gas serra che hanno causato l'attuale crisi climatica. Per questo motivo, si riconosce che questi Paesi hanno una maggiore responsabilità nel ridurre le emissioni e aiutare finanziariamente e tecnologicamente i Paesi in via di sviluppo.

# COME FUNZIONA LA COP?



**L**a COP è il principale organo della UNFCCC e si occupa di monitorare e supervisionare l'attuazione delle misure previste dal trattato.

All'interno della COP

ci sono due importanti gruppi di lavoro: l'Organo Sussidiario di Consulenza Scientifica e Tecnologica (SBSTA) e l'Organo Sussidiario per l'Attuazione (SBI), che aiutano i Paesi membri a prendere decisioni più informate e a migliorare la raccolta di dati sulle emissioni.

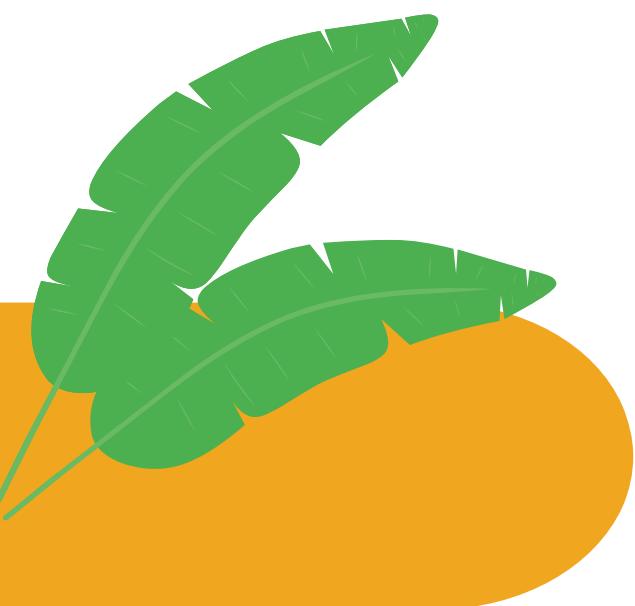
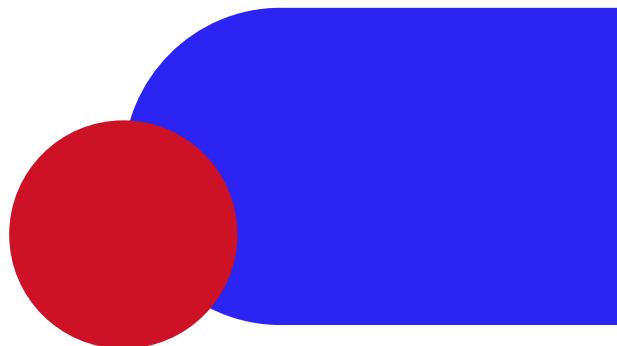
che aiutano i Paesi membri a prendere decisioni più informate e a migliorare la raccolta di dati sulle emissioni. In parallelo, durante la COP, si tengono anche le riunioni della CMP (per i Paesi del Protocollo di Kyoto) e della CMA (per i Paesi che fanno parte dell'Accordo di Parigi), due trattati che operano all'interno del quadro della UNFCCC ma che hanno obiettivi specifici.

# CHI PARTECIPA ALLE COPP

## 1. Governi dei Paesi Membri

### Rappresentanti dei Paesi Parte della UNFCCC

Oltre 196 Paesi fanno parte della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC). Ogni Paese invia delegati ufficiali, inclusi: capi di Stato, ministri e negoziatori. Questi rappresentano le posizioni e gli interessi del loro Paese nelle discussioni e negoziazioni.



### Gruppi regionali e coalizioni

Alcuni Paesi si organizzano in gruppi o blocchi negoziali, come: l'Unione Europea (che negozia come un'unica entità), il Gruppo dei 77 (Paesi in via di sviluppo), o l'Alliance of Small Island States (AOSIS), formata da Paesi insulari vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico.

## 2. Organizzazioni Internazionali



### Nazioni Unite

Vari enti delle Nazioni Unite partecipano, inclusi quelli legati al clima, come il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e l'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO).

**Banca Mondiale** e altre istituzioni finanziarie multilaterali partecipano per discutere del finanziamento climatico.

### 3. Organizzazioni non governative (ONG)

**ONG ambientali** Organizzazioni come Greenpeace, WWF, Friends of the Earth e altre ONG partecipano per: influenzare i negoziati, fare pressione sui governi e aumentare la consapevolezza sui temi climatici.



**Organizzazioni della società civile**  
Queste includono gruppi che rappresentano: popolazioni indigene, giovani attivisti, associazioni per i diritti umani e altre organizzazioni sociali.

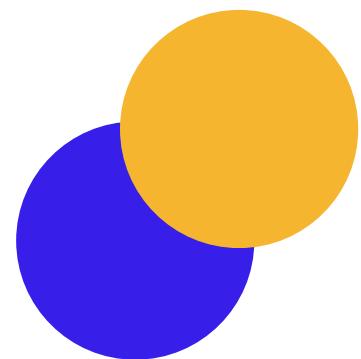
## 4. Settore privato

### **Imprese e multinazionali**

Sempre più aziende partecipano alla COP per: discutere soluzioni tecnologiche e innovazioni legate alla sostenibilità, riduzione delle emissioni e sviluppo di energie rinnovabili. Anche l'Italia partecipa attivamente, con aziende nel settore energetico.

### **Investitori e gruppi finanziari:**

Investitori e fondi di investimento partecipano per esplorare opportunità legate agli investimenti verdi e alla transizione energetica.



## 5. Scienziati e ricercatori

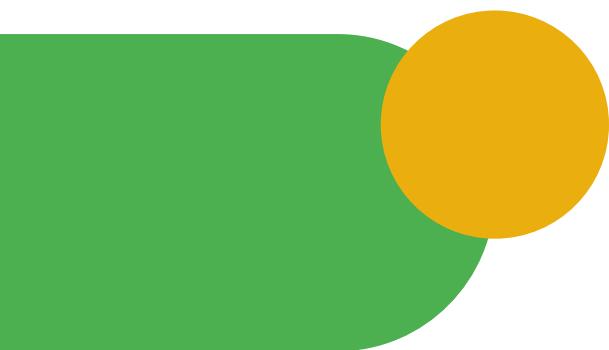
### **Comunità scientifica**

Scienziati ed esperti, spesso collegati al Gruppo intergovernativo di scienziati sul cambiamento climatico (IPCC), partecipano per fornire dati e analisi sull'impatto del cambiamento climatico e sulle possibili soluzioni.



## 6. Governi locali e subnazionali

Autorità locali Anche regioni, città e altre autorità subnazionali, come comuni e province, partecipano per discutere delle misure locali di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico.



Ad esempio l'Italia, ha spesso visto la partecipazione di regioni e città italiane, come Milano e Roma, impegnate nella promozione di politiche climatiche locali.

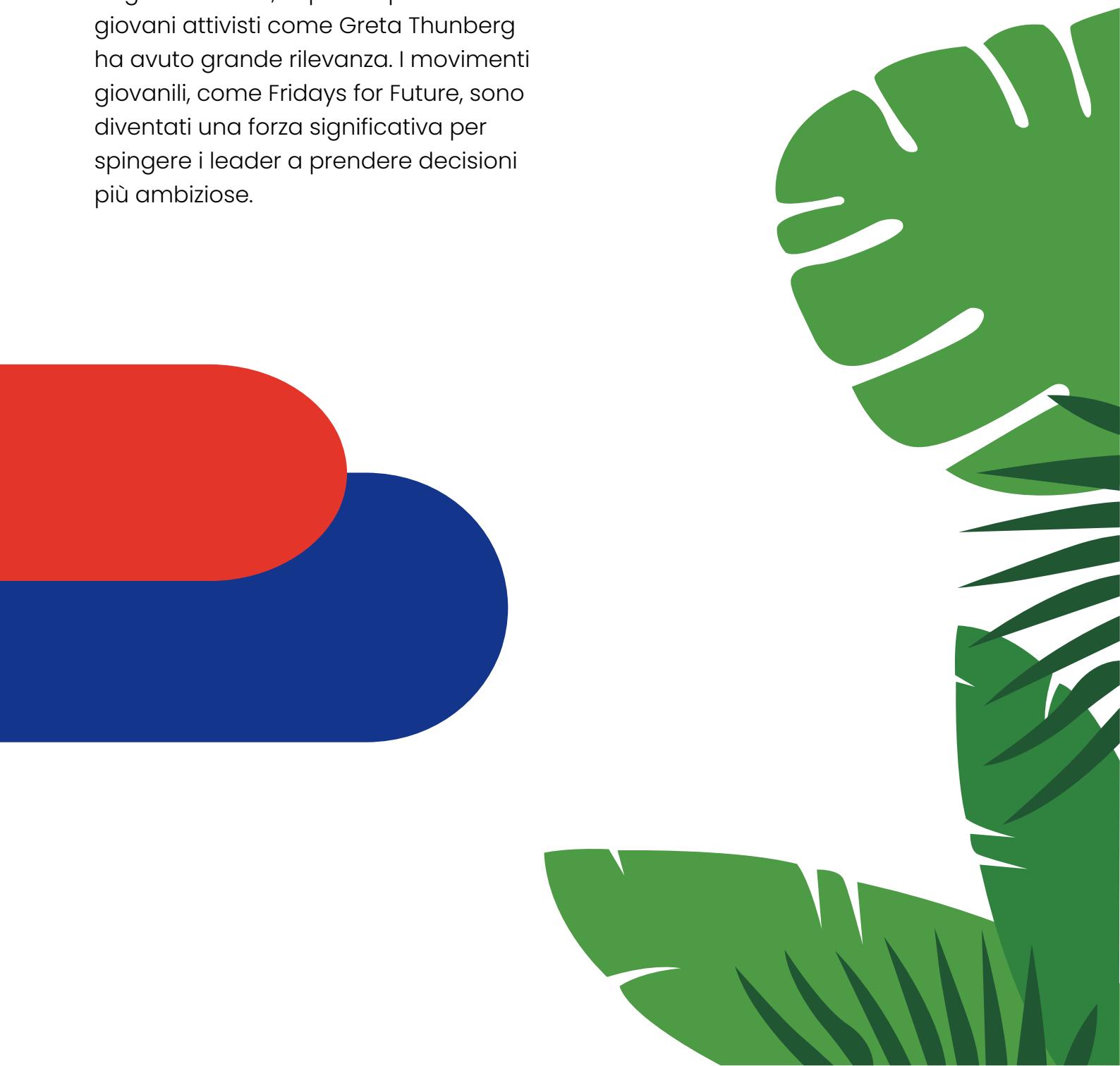
## 7. Media

Giornalisti di tutto il mondo partecipano alle COP per seguire le discussioni e informare il pubblico sui risultati e sugli sviluppi dei negoziati climatici.

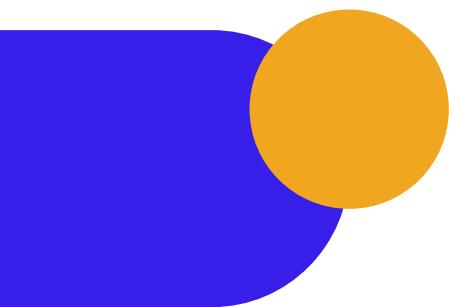


## 8. Giovani attivisti

Negli ultimi anni, la partecipazione di giovani attivisti come Greta Thunberg ha avuto grande rilevanza. I movimenti giovanili, come Fridays for Future, sono diventati una forza significativa per spingere i leader a prendere decisioni più ambiziose.



# LE PRESE DI DECISIONI E GLI IMPEGNI



**D**urante le Conferenze delle Parti (COP), il processo decisionale è altamente strutturato e complesso, coinvolgendo rappresentanti di oltre 196 Paesi che devono trovare un accordo su questioni di grande rilevanza globale. Le decisioni vengono prese attraverso un meccanismo di consenso, il che significa che tutti i Paesi devono essere d'accordo, almeno in linea di principio, sulle decisioni finali. Questo può richiedere lunghe negoziazioni, in cui ogni Stato ha la possibilità di esprimere la propria posizione, proporre modifiche e sollevare obiezioni.

Se il consenso non viene raggiunto, possono essere cercati compromessi o, in alcuni casi, vengono stabilite procedure alternative per continuare i negoziati.

Le decisioni prese durante la COP possono assumere diverse forme. I protocolli sono documenti legalmente vincolanti che specificano impegni chiari e dettagliati per i Paesi firmatari, come è stato il caso del Protocollo di Kyoto del 1997, che imponeva obiettivi di riduzione delle emissioni per i Paesi industrializzati. Gli accordi, come l'Accordo di Parigi del 2015, sono invece strumenti più flessibili: stabiliscono obiettivi comuni ma permettono ai Paesi di fissare autonomamente i loro contributi nazionali (NDCs – Nationally Determined Contributions), che vengono poi periodicamente rivisti per migliorare le ambizioni nel tempo.



Oltre a protocolli e accordi, le COP producono decisioni, che sono risoluzioni o raccomandazioni adottate per guidare l'implementazione dei trattati esistenti o per affrontare nuove sfide climatiche. Queste decisioni non sempre sono legalmente vincolanti, ma forniscono importanti linee guida per la cooperazione internazionale. Per esempio, una decisione può riguardare la promozione di nuove tecnologie per ridurre le emissioni o stabilire linee guida comuni per il monitoraggio delle azioni climatiche dei singoli Paesi.

Infine, un aspetto cruciale del processo decisionale è la revisione periodica degli impegni presi. I Paesi si impegnano a sottoporre rapporti regolari sui progressi fatti rispetto agli obiettivi stabiliti, e questi rapporti vengono esaminati dagli altri Stati e dagli organi tecnici della COP, come l'Organo Sussidiario di Consulenza Scientifica e Tecnologica (SBSTA). Questo meccanismo di revisione consente di valutare i successi e le carenze delle politiche adottate, favorendo una maggiore trasparenza e incentivando i Paesi a migliorare i loro sforzi nel tempo.

# GLI OBIETTIVI DELLA COP30

Ecco i principali risultati che ci si aspetta arrivino dalla COP30 di Belém

## 1. Ripensare la finanza per il clima

Alla COP30 si parlerà di come trasformare in realtà la Baku-Belém Roadmap: arrivare a muovere 1,3 trilioni di dollari l'anno entro il 2035 per il clima. L'idea è capire come far circolare più fondi, pubblici e privati, verso i Paesi che ne hanno più bisogno, senza farli affondare nei debiti.

## 2. Piani climatici e impegni più ambiziosi (NDC)

Per ora meno di 30 Paesi hanno aggiornato i loro NDC, cioè i piani nazionali su come tagliare le emissioni. Ma entro settembre tutti devono presentare nuove versioni più forti: COP30 sarà il momento della verità per vedere chi alza davvero l'asticella.

## 3. Non solo governi: spazio a città, aziende e comunità

Il Brasile vuole allargare il gioco: non solo i governi, ma anche aziende, città e comunità locali dovranno prendersi impegni concreti sul clima, creando una specie di NDC globale.

## 4. Fondo per le foreste tropicali

In arrivo un super fondo da 125 miliardi di dollari per chi protegge le foreste tropicali. Potrebbe partire ufficialmente proprio durante la COP30: un incentivo enorme per chi difende polmoni verdi come l'Amazzonia.

## 5. Una transizione energetica giusta

La COP30 sarà anche l'occasione per spingere una transizione che non sia solo "verde", ma anche giusta e inclusiva: garantire lavoro, equità sociale, accesso alle tecnologie e protezione dell'Amazzonia, evitando vecchie logiche di sfruttamento.

# ATTIVITÀ DIDATTICA COLLABORATIVA



# GIOCO DI RUOLO SUI NEGOZIATI SUL CLIMA

**Obiettivo:** L'attività mira a far comprendere agli studenti il funzionamento della Conferenza delle Parti (COP) e le sfide legate ai cambiamenti climatici, coinvolgendoli in un esercizio di gruppo simulando un dibattito tra Paesi, con l'obiettivo di raggiungere un accordo su un tema chiave.

**Durata:** 150 minuti (3 ore scolastiche)

## **Materiale:**

- Schede informative (fornite dall'insegnante) su diversi Paesi e le loro posizioni nei negoziati climatici;
- Fogli e penne;
- Lavagna o schermo per riassumere le decisioni finali.

## **Struttura dell'attività:**

### **1 Introduzione (15 minuti)**

L'insegnante introduce brevemente la COP3 e il tema della negoziazione per il finanziamento climatico e la transizione energetica. Si sottolineano i seguenti punti:

- Cosa sono le COP;
- Il ruolo di ogni Paese (sviluppati vs in via di sviluppo) e le dinamiche dei negoziati;
- Obiettivi della COP30: finanziamenti climatici e transizione energetica;
- Materiale di riferimento: Scheda didattica sulla COP30 (fornita in precedenza).

## 2 Divisione in gruppi (5 minuti)

Gli studenti vengono divisi in 5 gruppi (4 studenti per gruppo), ognuno dei quali rappresenterà un blocco di Paesi o un gruppo di interesse ai negoziati. I gruppi saranno:

- Paesi sviluppati (come Stati Uniti, Unione Europea);
- Paesi emergenti (Cina, India, Brasile);
- Paesi in via di sviluppo vulnerabili (Africa, piccole isole);
- Settore privato e aziende (con focus sulla transizione energetica);
- Organizzazioni non governative (ONG) e società civile.

## 3 Lavoro di gruppo (50 minuti)

Ogni gruppo riceve una scheda informativa con la posizione del blocco che rappresentano. Devono preparare un breve discorso (3-4 minuti) per presentare la loro posizione sui temi di:

- Finanziamenti climatici: Quanto i Paesi sviluppati devono contribuire per aiutare i Paesi più vulnerabili?
- Transizione energetica: Come accelerare il passaggio alle energie rinnovabili riducendo l'uso dei combustibili fossili?

**Obiettivo del gruppo:** Preparare una proposta di negoziazione che rifletta le esigenze e gli interessi del blocco rappresentato, tenendo conto delle loro capacità economiche e del livello di impatto climatico subito.

#### 4 Simulazione del dibattito (50 minuti)

Ogni gruppo presenta la propria proposta al resto della classe (3 minuti per gruppo). Dopo tutte le presentazioni, l'insegnante modera una breve discussione generale in cui gli studenti possono confrontarsi su:

- Quali compromessi sono necessari?
- Quali sono i punti di maggiore conflitto?
- Come potrebbero raggiungere un accordo?

L'obiettivo della discussione è arrivare a una proposta condivisa, simulando il processo decisionale della COP.

#### 5 Conclusione e riflessione (30 minuti)

L'insegnante conclude l'attività riflettendo su quanto è difficile raggiungere un accordo che soddisfi tutti, proprio come accade alle COP. Si discutono brevemente le posizioni emerse durante la simulazione e l'importanza della cooperazione globale per affrontare i cambiamenti climatici.

##### Output finale:

Sintesi delle proposte concordate o dei punti di disaccordo principali, scritti alla lavagna o su un foglio condiviso.

## **ALLEGATO (SCHEDE PER I GRUPPI DI LAVORO)**

Ecco i contenuti delle schede informative per ciascuno dei 5 gruppi di lavoro. Ogni scheda contiene informazioni chiave: Queste aiutano gli studenti a comprendere la posizione del gruppo che rappresentano e a preparare il loro intervento durante la simulazione della negoziazione alla COP.



### **1. Scheda: Paesi sviluppati (Stati Uniti, Unione Europea)**

#### **Posizione sui finanziamenti climatici:**

- I Paesi sviluppati sono responsabili di una parte significativa delle emissioni storiche di gas serra e riconoscono la necessità di sostenere i Paesi più vulnerabili.
- L'Accordo di Parigi prevede che i Paesi sviluppati forniscano finanziamenti climatici ai Paesi in via di sviluppo. Alla COP29 di Baku è stato approvato un impegno a mobilitare 300 miliardi di dollari all'anno entro il 2035 per aiutare i Paesi in via di sviluppo.
- Questi fondi dovrebbero essere utilizzati per aiutare i Paesi poveri a mitigare il cambiamento climatico (riducendo le emissioni) e a adattarsi agli impatti climatici (es. costruzione di infrastrutture resistenti).

#### **Posizione sulla transizione energetica:**

- I Paesi sviluppati stanno investendo massicciamente nelle energie rinnovabili (solare, eolico, idroelettrico) per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.
- Puntano a raggiungere la neutralità climatica (emissioni nette pari a zero) entro il 2050. La transizione energetica è considerata fondamentale per raggiungere questo obiettivo.
- Tuttavia, il settore industriale e i trasporti rappresentano sfide significative per ridurre ulteriormente le emissioni.

#### **Sfide:**

- Raggiungere un equilibrio tra crescita economica e riduzione delle emissioni.
- Assicurarsi che anche i Paesi emergenti contribuiscano con impegni adeguati.

### **Richiesta negoziale:**

- I Paesi in via di sviluppo devono impegnarsi maggiormente nella riduzione delle emissioni.
- Si propone un meccanismo chiaro per monitorare e verificare come vengono spesi i finanziamenti climatici.

### **2. Scheda: Paesi emergenti (Cina, India, Brasile)**

#### **Posizione sui finanziamenti climatici:**

- Sebbene i Paesi emergenti emettano una quantità significativa di gas serra a causa della loro rapida crescita economica, essi sottolineano che il contributo storico delle emissioni è inferiore a quello dei Paesi sviluppati.
- Chiedono maggiori finanziamenti dai Paesi sviluppati per sostenere la loro transizione energetica, senza rallentare lo sviluppo economico.
- Questi finanziamenti devono includere accesso a tecnologie pulite e incentivi per sviluppare infrastrutture sostenibili.

#### **Posizione sulla transizione energetica:**

- Cina, India e Brasile stanno investendo nelle energie rinnovabili, ma continuano a dipendere in modo significativo da combustibili fossili come carbone e petrolio per soddisfare la crescente domanda energetica.
- Sostengono che la transizione energetica nei loro Paesi sarà più lenta rispetto ai Paesi sviluppati, poiché devono affrontare sfide come la povertà e la necessità di fornire accesso all'energia a tutti i cittadini.

#### **Sfide:**

- Bilanciare la crescita economica con la riduzione delle emissioni.
- Sostenere la transizione energetica senza perdere competitività sui mercati globali.

**Richiesta negoziale:**

- I Paesi sviluppati devono aumentare il loro contributo finanziario per sostenere la transizione energetica nei Paesi emergenti.
- Si richiede flessibilità nei target di riduzione delle emissioni, rispettando il principio delle responsabilità comuni ma differenziate.



**3. Scheda: Paesi in via di sviluppo vulnerabili (Africa, piccole isole)**

**Posizione sui finanziamenti climatici:**

- I Paesi in via di sviluppo sono tra i più vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico, come innalzamento del livello del mare, siccità e disastri naturali.
- Sebbene siano responsabili di una piccola percentuale delle emissioni globali, sono quelli che soffrono maggiormente.
- Chiedono che i Paesi sviluppati e le economie emergenti contribuiscano maggiormente al Fondo Verde per il Clima, destinato ad aiutare le nazioni più vulnerabili ad affrontare i cambiamenti climatici.

**Posizione sulla transizione energetica:**

- Questi Paesi hanno bisogno di sostegno per sviluppare energie rinnovabili a basso costo e per migliorare l'accesso all'energia in aree rurali e povere.
- La transizione energetica è vista come un'opportunità per sviluppo sostenibile, ma richiede investimenti esterni significativi.

**Sfide:**

- Limitate risorse economiche per adattarsi ai cambiamenti climatici.
- Impatti devastanti del cambiamento climatico che compromettono l'agricoltura e la sicurezza alimentare.

**Richiesta negoziale:**

- I Paesi sviluppati devono fornire maggiori finanziamenti per l'adattamento e il risarcimento dei danni climatici.
- Si richiede un impegno per mantenere l'aumento della temperatura globale sotto 1,5°C.



#### **4. Scheda: Settore privato e aziende (focus sulla transizione energetica)**

##### **Posizione sui finanziamenti climatici:**

- Le aziende del settore privato vedono un'opportunità nei finanziamenti climatici per sviluppare soluzioni innovative e commercializzare tecnologie pulite.
- Molte aziende chiedono politiche chiare che favoriscano l'investimento in energie rinnovabili e infrastrutture sostenibili.

##### **Posizione sulla transizione energetica:**

- Il settore privato è un attore chiave nella transizione energetica, con investimenti massicci in solare, eolico e altre tecnologie a basse emissioni.
- Tuttavia, le imprese legate ai combustibili fossili sono preoccupate per l'impatto delle politiche climatiche sul loro business.
- Molte aziende stanno sviluppando piani per ridurre le proprie emissioni di carbonio e adottare pratiche sostenibili.

##### **Sfide:**

- Le aziende legate ai combustibili fossili devono affrontare la necessità di diversificare o reinventarsi.
- Il settore privato richiede stabilità normativa e incentivi per la ricerca e sviluppo di tecnologie pulite.

##### **Richiesta negoziale:**

- I governi devono fornire incentivi fiscali e normativi per sostenere l'innovazione nelle energie rinnovabili.
- Si chiede maggiore chiarezza sui meccanismi del mercato del carbonio e delle sue regole.

## 5. Scheda: Organizzazioni non governative (ONG) e società civile

### Posizione sui finanziamenti climatici:

- Le ONG chiedono trasparenza nell'allocazione dei finanziamenti climatici e un monitoraggio rigoroso di come i fondi vengono spesi nei Paesi vulnerabili.
- Sostengono che il Fondo per Perdite e Danni creato durante la COP27 deve essere ampliato e gestito in modo equo, con un focus sull'aiuto immediato alle comunità più colpite.

### Posizione sulla transizione energetica:

- Le ONG e la società civile spingono per una transizione rapida verso energie rinnovabili per fermare l'aumento delle temperature globali.
- Sostengono che i governi e le aziende devono assumere impegni più ambiziosi e vincolanti per ridurre le emissioni, specialmente nei settori più inquinanti come i trasporti e l'industria.

### Sfide:

- Monitorare le azioni dei governi e delle aziende per garantire che rispettino gli impegni presi.
- Fare pressione affinché la giustizia climatica venga messa al centro delle discussioni, proteggendo le popolazioni vulnerabili.

### Richiesta negoziale:

- Le ONG richiedono impegni concreti e vincolanti da parte dei governi e delle aziende per ridurre le emissioni e affrontare la crisi climatica.
- Si chiede un piano dettagliato per raggiungere l'obiettivo di 1,5°C e la protezione delle comunità più esposte ai rischi climatici.

## Note:





**“La mia scuola alla COP30 in Brasile”** è un'iniziativa del progetto “Racconta il Clima alla COP30”, promossa dall'associazione **Viração&Jangada** e cofinanziata da **Gruppo Cassa Centrale** – Credito Cooperativo Italiano, **Dolomiti Energia** e **Cova Cucine**.

**Collaborano** all'iniziativa partner di rilievo, tra cui: Centro Europeo Jean Monnet – Università degli Studi di Trento, Museo delle Scienze di Trento (MUSE), Scuola Sconfinata, Edulia Treccani Scuola, Parole Ostili, Associazione Verso, Clima 3T, Fondazione Mondo Digitale, Italian Climate Network, Young Ambassadors Society, Associazione A Sud, Ashoka Italia, Federazione degli Organismi di Volontariato Internazionale (Focsv), Associazione Italiana di Educazione ai Media e alla Comunicazione (MED), Festival Meteorologia, Centro di Eccellenza Jean Monnet sulla Just Fossil Fuel Transition – Università degli Studi di Padova – Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, Associazione GISHub, Polo Mediterraneo di Educazione Interculturale, Movimento Giovani per Save the Children

Il progetto si avvale inoltre del **contributo scientifico** dell'**Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente della Provincia di Trento (APPA)** e della **Società Italiana per le Scienze del Clima (SISC)**.

#### Fonti consultate per l'elaborazione della scheda didattica:

<https://unfccc.int>

<https://cop29.az/en>

<https://www.oc.eco.br/>

<https://www.appa.provincia.tn.it/>

#### PROMOZIONE

#### REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI

#### PARTNER

